

Praga, 12-15 giugno 2014

Arriviamo giovedì a Praga subito dopo pranzo e ci rendiamo immediatamente conto della difficoltà dei suoi cittadini di riconoscere le vie della propria città. Dopo aver chiesto in lungo ed in largo a svariati praguesi ed aver collezionato fiori regalati con la frase: <Questo è tutto ciò che vi posso dare per quanto riguarda quello che mi chiedete (la direzione...)> riusciamo con un bel po' di fortuna a trovare il luogo previsto per l'incontro.

Il coordinatore ceco Yan ci porta subito al primo giardino comunitario, facendoci attraversare luoghi non proprio turistici di Praga. Il giardino in realtà è su una bellissima collinetta, rivolta a sud (ottima posizione se devi fare un orto), ma soprattutto con una vista magnifica sulla città.

Yan ci spiega che il campo è stato messo in affitto, ad un prezzo molto favorevole, dalla proprietaria del terreno che a sua volta l'aveva comprato per scaricare i detriti della sua impresa edile. Il posto ha infatti pochissima terra utilizzabile e molti rifiuti che Yan e i volontari hanno dovuto rimuovere e ancora adesso convivono con alcuni homeless che non vogliono andarsene, ma li stanno aiutando molto nel progetto del giardino.

Da subito mi sento molto giovane ed europeo, circondato da giovani ed europei.

La sera a cena cominciamo a prendere confidenza l'un l'altro. Parlo con un ragazzo svedese, Emil, che mi racconta il suo progetto di un orto educativo dietro ad una scuola. Emil vorrebbe far diventare questo orto anche un CSA (community support agriculture) per i genitori, in modo che possano portarsi via una cassetta di verdura quando vanno a prendere in figli all'uscita da scuola. Mi sembra un progetto bellissimo, l'apoteosi di qualunque orto urbano, educazione e vendita diretta messi insieme; mi sento già soddisfatto di questo viaggio e siamo solo all'inizio.

Il giorno dopo andiamo a visitare un CSA vero e proprio in campagna e durante il viaggio tra di noi è tutto uno scambio di informazioni sui progetti personali di ogni partecipante; la domanda più frequente che aleggia è <Can you survive with it?> il che mi fa sentire meno solo, ma allo stesso tempo genera in me un po' di preoccupazione...

Yan ci coinvolge tanto nel lavoro nei campi e riesco a capire le differenze con i GAS Italiani. Qui è l'azienda agricola che nasce direttamente dai consumatori che si trasformano in imprenditori agricoli. Sembra funzionare tutto molto bene, sono ormai due anni che va avanti e che un campo, curato da due giardinieri (oltre che dal lavoro volontario dei membri del CSA) fornisce 10 kg di verdura a settimana per 25 famiglie circa.

Dopo pranzo iniziano i workshop sul mondo dei CSA e siamo tutti entusiasti, ignari di quello che ci aspetterà il giorno seguente. Si parla molto di progetti su orti e distribuzione, di come riuscire a sopravvivere all'interno di un mondo, quello dei CSA, che si basa molto sul volontariato.

La sera intorno al fuoco Yan ci dice che dopo anni è riuscito a diventare una specie di professionista del CSA e ora il suo mestiere è riuscire a crearne il più possibile e che il Ministero dell'Agricoltura ceco gli ha addirittura dato dei fondi per fare questo: l'invidia aleggia intorno al fuoco come non mai. Tutti raccontano la propria esperienza, nel frattempo ci siamo trasferiti in una casa a basso impatto ambientale (raccolta dell'acqua piovana, isolamento spinto con lana di pecora, ecc...) dove la mattina seguente iniziano i workshop. E' sempre difficile riportare ciò che succede in un workshop, le discussioni in questo caso poi sono totalmente libere, o meglio hanno un tema ed un tempo prestabilito, ma alla fine possono seguire la strada che meglio credono, e soprattutto non ci sono da trarre troppe conclusioni.

Fino a pranzo è un continuo parlare, ed anche dopo pranzo sono previsti altri workshop. Alle cinque non ne posso più di parlare di queste cose, ho la testa piena di concetti e di discussioni e allora comincio a fare gli gnocchi che mi confermano come il classico Italiano all'estero.

Il giorno dopo è già il momento di tornare tutti alle proprie realtà, mi sembra passato un secolo, ma sono solo tre giorni che conosco queste persone. Peccato iniziava a crearsi un gruppo, ed invece è già tutto finito.

Ora c'è l'entusiasmo di cercare di fare, dopo tante parole e riflessioni, anche qualcosa di concreto che possa funzionare qua. Speriamo di farcela.